

PIRUBI

La Provincia dovrà fare prima solo la valutazione strategica dell'opera



Cia: «Alla giunta chiedo sano realismo, la Valdastico è il male minore»

«Dopo le fibrillazioni sulla sanità, la maggioranza di centrosinistra autonomista è alle prese con le questioni della viabilità da e verso il Veneto e, purtroppo, ci tocca assistere ai soliti bizantinismi e ambiguità che non promettono nulla di buono». Lo dichiara il consigliere provinciale Claudio Cia (nella foto) della Civica Trentina, che aggiunge:

«Al governo provinciale chiediamo, ora, un po' di sano realismo. Non prendiamo in giro i trentini e neppure i veneti, i quali ultimi possono realizzare sul loro territorio strade che arrivano ai nostri confini inondandoci di traffico. È ormai tempo di fare i conti con la realtà, di accettare il completamento della Valdastico, convintamente o come il

male minore, di sederci al tavolo con il Veneto e con il governo non per ripetere le solite litanie, arrocandoci a difesa della nostra isoletta, ma per negoziare le condizioni che chiediamo vengano rispettate, a cominciare dall'individuazione del percorso per la realizzazione della bretella tra Valsugana e Valdastico».

L'«intesa» vale come variante al Pup

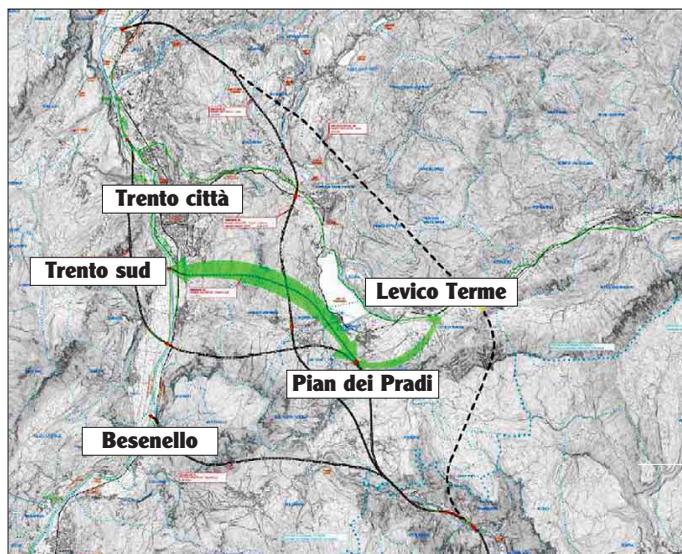
Valdastico, l'accordo con Veneto e Stato diventerà infatti una legge provinciale

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

L'«intesa» sulla Valdastico, una volta approvata, avrà l'effetto di variante del Piano urbanistico provinciale (Pup). Non serve altro per inserire il progetto della nuova autostrada nella pianificazione urbanistica provinciale. E del resto è stato lo stesso Pup, così come approvato nel 2008, sotto la giunta Dellai, a prevedere questa possibilità di variante «speciale». «Abbiamo solo avviato una procedura di intesa. Sulla Valdastico non c'è nulla di deciso» si ostina a ripetere, come un ritornello, l'assessore provinciale ai lavori pubblici e ai trasporti, Mauro Gilmozzi all'indomani della presa d'atto da parte del Cipe dell'avvio di intesa tra Provincia di Trento, Regione Veneto e Stato sul progetto della Valdastico A31 Nord, una procedura che stabilisce la costituzione di un comitato paritetico e che si arrivi all'approvazione della soluzione individuata entro due mesi e mezzo da parte dello stesso Cipe. Ma il padre del Pup - era Gilmozzi l'assessore all'urbanistica quando fu approvato - non può esimersi dallo spiegare cosa significa «intesa» e quale sarà l'effetto concreto del percorso intrapreso e concordato con il Governo e con il Veneto.

«Il Pup - dice infatti l'assessore ai lavori pubblici - prevede che gli accordi sui «corridoi infrastrutturali di accesso» con altre Regioni e con lo Stato, come in questo caso, debbano essere approvati con legge provinciale, come se fosse la ratifica di un accordo internazionale. La legge che, nel caso si raggiunga l'intesa, dovrà riportare tutti i contenuti e le previsioni progettuali, diventerà parte integrante del Pup, dunque avrà l'effetto di una variante speciale del Piano urbanistico». La questione è disciplinata espressamente dal comma e dell'art. 41 del Piano urbanistico provinciale dove si parla di «corridoi infrastrutturali di accesso», con i quali si intendono le «fasce territoriali interes-



PROCEDURA

Gli accordi sui corridoi infrastrutturali con altre Regioni vanno ratificati in aula: l'iter è speciale

Mauro Gilmozzi / 1

COMITATO

Faremo una delibera per nominare i nostri rappresentanti: ci sarà Rossi sicuramente

Mauro Gilmozzi / 2

Il tracciato della Valdastico con uscita a Trento sud e la bretella su Leivo Terme
A sin. Mauro Gilmozzi



sate da sistemi di mobilità stradale e ferroviaria finalizzati all'interconnessione del Trentino con i territori limitrofi». Il Pup precisa che: «Per i nuovi collegamenti, da realizzare nell'ambito dei corridoi infrastrutturali di accesso, che richiedono l'intesa tra la Provincia, lo Stato e altri enti territoriali, l'assenso della Provincia è prestato previa valutazione strategica sull'ipotesi progettuale di massima». E si aggiunge che: «L'intesa è ratificata con legge provinciale che ha effetto di variante alle previsioni del Pup». Nel Piano urbanistico approvato nel 2008, infatti, il progetto

della Valdastico Nord non era stato inserito. Ma nella stessa relazione illustrativa al Pup si specificava che: «L'intesa con lo Stato e gli enti territoriali limitrofi, previa valutazione strategica e una specifica procedura di deposito al fine della partecipazione, è la sede per la definizione di detti corridoi». Dunque l'«intesa» dovrà diventare un disegno di legge e sarà il consiglio provinciale a doverla approvare dopo che la Provincia avrà sottoposto il progetto alla «valutazione strategica» che è una auto-valutazione sull'impatto ambientale e socio-economico dell'opera da parte degli uffici provinciali e

anche alle osservazioni degli interessati come avviene per le varianti urbanistiche. La giunta provinciale dunque non può decidere da sola, ma certo se arrivasse una proposta di «intesa» certo non troverà ostacoli da parte delle minoranze del consiglio provinciale quasi tutte da sempre favorevoli alla Valdastico. Quindi le resistenze da superare restano soprattutto all'interno della maggioranza e in particolare del Pd, che continua a darsi fermamente contrario all'opera, mentre il Patt sembra avere ormai archiviato la sua contrarietà del passato.

La procedura per l'intesa approvata dal Cipe stabilisce che: «La soluzione individuata (dal comitato paritetico, Ndr.) sarà sottoposta al Cipe nei successivi 30 giorni, previa delibera degli organi provinciali, regionali e statali competenti, comprensiva delle attività e dei tempi previsti per la redazione del progetto definitivo e la sua approvazione da parte del Cipe». Serve dunque, per quanto riguarda il Trentino, la delibera di giunta con l'approvazione del disegno di legge con l'intesa e poi la ratifica del consiglio provinciale. «È vero - commenta l'assessore Gilmozzi - che tra i 45 giorni di tempo dati al comitato paritetico e i 30 successivi si parla di due mesi e mezzo, ma il documento del Cipe precisa che servono le deliberazioni degli organi competenti e dunque io non ritengo che qualora, ripeto qualora si arrivasse a un'intesa, la procedura possa essere condotta con tempi così rapidi».

Intanto, in una delle prossime riunioni la giunta provinciale trentina dovrà approvare la delibera - si sta verificando se è sufficiente un provvedimento del presidente Rossi o meno - per la proposta dei rappresentanti della Provincia di Trento nel comitato paritetico con Veneto e Stato che dovrà cercare la soluzione che possa trovare tutti d'accordo. «Sicuramente - dice l'assessore - del comitato farà parte il presidente Rossi poi penso io stesso e qualche nostro tecnico».

INTERVISTA

Il vicepresidente vuole coinvolgere l'Alto Adige per rafforzare il «no»

Olivi: «Bolzano dica cosa ne pensa»

«Sulla Valdastico non c'è niente di scontato: decide la politica senza timori reverenziali verso il Governo, né atteggiamenti da mercanteggiamento con il Veneto». Il vicepresidente della Provincia, Alessandro Olivi, inizia a innervosirsi per quello che ormai appare come un piano inclinato, imboccato dalla giunta con l'avvio della procedura di intesa con Veneto e Stato, e che sembra portare dritto dritto al via libera del Trentino alla realizzazione dell'autostrada Valdastico. Vicepresidente Olivi, il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha salutato la presa d'atto del Cipe dell'avvio dell'intesa come un punto di non ritorno per il Trentino, che potrà ottenere qualche correttivo sul progetto della Valdastico e lo stop alla Supervalugana in Veneto, ma non potrà dire no all'opera. È così?

Ha ragione Gilmozzi quando dice che quella di Zaia è solo propaganda, lo direi di più: è millanteria. La Provincia ha solo deciso di partecipare al comitato paritetico per esprimere il suo punto di vista. Quindi non si tratta solo di definire il tracciato o le soluzioni tecniche. La decisione politica non è stata ancora presa e non è scontata. Personalmente resto assolutamente contrario e penso che, come ho già detto al presidente Ugo Rossi, sarebbe importante coinvolgere anche la Provincia di Bolzano, che non è interessata direttamente dal tracciato ma certamente dall'impatto di una nuova autostrada sul territorio regionale, mentre siamo tutti d'accordo sul fatto che si deve puntare sulla ferrovia e siamo impegnati per questo anche con le risorse

accantonate dall'A22 per il tunnel di base e le tratte d'accesso. L'ex presidente altoatesino Durnwalder è sempre stato contrario alla Valdastico. Non sapete cosa pensa Arno Kompatscher? Sì, Durnwalder era contrario, mentre Kompatscher non si è mai espresso. E anche se sappiamo benissimo che la Provincia di Bolzano non è coinvolta nella procedura di intesa sulla Valdastico sarebbe politicamente importante sapere come si pone. Quest'opera, infatti, va a incidere sui corridoi infrastrutturali di collegamento Nord-Sud ed Est-Ovest dell'intera regione. Pensa che la contrarietà della Provincia di Bolzano potrebbe rafforzare un no del Trentino rispetto alla posizione favorevole della Regione Veneto e del governo? Certo, sarebbe politicamente

importante un asse Trento-Bolzano sia rispetto al Veneto che al Governo. Inoltre, penso che il Trentino dovrebbe fare valere anche un criterio di proporzionalità. Cosa intende con criterio di proporzionalità? Se si va a vedere il progetto della Valdastico Nord a parte un piccolo tratto tra Pivovene Rocchette e la Valle dell'Astico, la maggior parte del tracciato è sul territorio trentino. Quindi è chiaro che la posizione della Provincia di Trento non può avere lo stesso peso di quello della Regione Veneto, dovrebbe contare di più, appunto in proporzione a quanto l'opera va a impattare sul nostro territorio. Ma anche il Governo è favorevole alla Valdastico, siete due contro uno. Nel Governo non tutti sono d'accordo. L.P.



Alessandro Olivi (Pd), vicepresidente della Provincia